



*Le opere e i giorni.*

Lavoro, produzione e commercio tra passato e presente

*... lavora, Perse, stirpe divina, perché Fame  
ti odî e t'ami l'augusta Demetra dalla bella corona,  
e di ciò che occorre per vivere t'empia il granaio  
(Esiodo, *Le opere e i giorni*, vv. 299-301.)*



Soprintendenza BB.CC.AA. Agrigento

# *Le opere e i giorni*

Lavoro, produzione e commercio tra passato e presente

a cura di  
Valentina Caminnci

Atti e Contributi del Corso di Formazione per Docenti  
Progetto Scuola Museo 2012-2013

Regione Siciliana  
Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana  
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana

Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Agrigento. Via U. La Malfa, 5,  
Agrigento. [sopriag@regione.sicilia.it](mailto:sopriag@regione.sicilia.it). R.P. Salvatore Donato. Progetto Valentina Caminneci.  
URP Adriana Cascino. [urpsopriag@regione.sicilia.it](mailto:urpsopriag@regione.sicilia.it) tel.0922-552516 fax 0922401587

Progetto Scuola Museo Es. Fin. 2012 Cap.376525.  
Coordinamento Assessorato BB.CC. e I.S. Dipartimento BB.CC. e I.S.  
Servizio Valorizzazione. U.O. 24.

Copyright Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento 2014

E' fatto divieto di riproduzione e utilizzazione senza autorizzazione della Soprintendenza  
BB.CC.AA. di Agrigento. Copia omaggio. Vietata la vendita

In copertina, *Ade e Persefone in trono*, *pinax* in terracotta da Locri Epizefiri, inizi V sec. a.C. Museo Nazionale della  
Magna Grecia di Reggio Calabria  
(da [http://it.wikipedia.org/wiki/File:Locri\\_Pinax\\_Of\\_Persephone\\_And\\_Hades.jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Locri_Pinax_Of_Persephone_And_Hades.jpg)).

Sul frontespizio, Telemaco Signorini, *L'alzaia*, 1864  
(da [http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Signorini,\\_Telemaco\\_-\\_L'alzaia\\_-\\_1864.jpg](http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Signorini,_Telemaco_-_L'alzaia_-_1864.jpg)).

Le opere e i giorni: lavoro, produzione e commercio tra passato e presente : atti e  
contributi del corso di formazione per docenti / a cura di Valentina Caminneci.  
Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana,  
Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2014. - e-book  
ISBN 978-88-6164-225-6

1. Lavoro - Storia. I. Caminneci, Valentina.  
331.0945822 CDD-22 SBN Pal0260796

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

# Indice

## *Presentazione*

Assunta Lupo, Assessorato Beni Culturali ed Identità Siciliana, Servizio Valorizzazione

Caterina Greco, Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

## *Introduzione*

*I colori della terra*

Valentina Caminnecki, Soprintendenza BB.CC.AA. Agrigento 1

## *Scienza e tecnica prima della storia*

*Cultura materiale, modi di produzione e organizzazione sociale della più antica metallurgia nella Sicilia preistorica*  
Enrico Giannitrapani, Coop. Arkeos, Enna 9

*Il lavoro e le risorse del territorio: zolfo, sale e metalli nel territorio agrigentino nella preistoria*  
Domenica Gulli, Soprintendenza BB.CC.AA. Agrigento 37

## *La dimensione metaforica del lavoro*

*Le opere di Atena: identità femminile e philergia nella Sicilia greca*  
Elisa Chiara Portale, Università di Palermo 63

*Il mito di Trittolemo in Sicilia: immagini e contesti*  
Monica De Cesare, Università di Palermo 105

*Il ruolo della religione nelle dinamiche del commercio antico: le Gorgoni di Himera*  
Chiara Terranova, Università di Messina 129

## *Archeologia della produzione del commercio nell'antica Agrigento*

*Alla foce dell'Akragas. Storia e archeologia dell'antico emporion di Agrigento*  
Valentina Caminnecki 151

*Gli ergasteria di Akragas: nuove piste di ricerca*  
Maria Concetta Parello, Parco Archeologico e Paesaggistico Valle dei Templi 181



<i>Produzioni agricole ed officine ceramiche ad Agrigentum in età tardoromana</i> Maria Serena Rizzo, Parco Archeologico e Paesaggistico Valle dei Templi	203
<i>Produzione e commercio dello zolfo ad Agrigentum e nel suo territorio</i> Luca Zambito, Dottore di Ricerca Università di Messina	227
<b><i>Artigianato, commercio e impresa tra Medioevo ed Età Moderna</i></b>	
<i>L'operosità umana dalla terra al mare: il caricatore di Sciacca tra XIV e XV secolo</i> Maria Antonietta Russo, Università di Palermo	249
<i>Lavoratori agrigentini a Palermo nel Quattrocento</i> Patrizia Sardina, Università di Palermo	283
<i>Sulle tracce degli antichi vasai nisseni. Le produzioni ceramiche di Caltanissetta.</i> Salvina Fiorilla, Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa	311
<i>La tipografia ad Agrigento nei secoli XIX e XX dai documenti rinvenuti presso l'Archivio della Camera di Commercio</i> Paola Giarratana, Maria Carmelina Mecca, Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento	331
<b><i>Percorsi didattici: la parola al passato</i></b> Valentina Caminneci	355
<i>Aërii mellis caelestia dona (Verg. georg. IV,1)</i>	
<i>Lavoro e paesaggio nella pittura italiana dell'Ottocento</i>	
<b><i>Conclusioni</i></b>	
<i>Per una valorizzazione dei paesaggi storici della produzione: l'istituzione degli ecomusei in Sicilia</i> Valentina Caminneci	373
<b><i>Appendice. La Scuola e la memoria</i></b>	
<i>Un Museo nella Scuola. Il Museo della Civiltà Contadina di Montallegro</i> Domenico Tuttolomondo, Rosanna Fileccia, Caterina Orlando, Istituto Comprensivo Ezio Contino di Cattolica Eraclea e Montallegro	393

## Il mito di Trittolemo in Sicilia: immagini e contesti

MONICA DE CESARE

---

In una delle famose orazioni contro Verre (II, 4, 110), Cicerone ci parla di due *signa pulcherrima ac perampla* (tanto da essere inamovibili), posti dinanzi al tempio di Cerere ad Enna: la statua della dea e una statua di Trittolemo, il famoso eroe eleusino, al quale Demetra, per l'ospitalità ricevuta dal padre di lui Celeo, re di Eleusi, dapprima cercò invano di elargire l'immortalità e poi donò un carro alato con cui percorrere il mondo e diffondere la cerealicoltura.

Della poliedrica figura di Trittolemo, le fonti letterarie sottolineano variamente il nesso con le divinità eleusine e dunque con le dottrine iniziatiche e misteriche delle due dee e con il mondo ultraterreno, il forte legame con Atene, il carattere regale e il potere civilizzatore derivante dal suo ruolo di detentore del principale frutto della terra e di dispensatore della cerealicoltura, fonte di vita, ricchezza e prosperità (riferimenti in SFAMENI GASPARRO 1986, 144-169; SCHWARZ 1987; 1997, 56-57).

Le testimonianze archeologiche e iconografiche forniscono uno spettro di significati altrettanto articolato e complesso e un quadro ricco di sfumature, che proveremo qui a delineare attraverso l'analisi della documentazione siciliana, tra la quale si inserisce la citata testimonianza ciceroniana<sup>1</sup>.

Il caso siciliano sembra degno di attenzione perché, a dispetto del carattere eminentemente eleusino del mito e della figura di Trittolemo, enfatizzato dalle fonti e della rilevata scarsa

diffusione del soggetto nella Sicilia dei riti tesmoforici (CALDERONE 1992), l'eroe sembra rivelarsi legato all'isola (o almeno ad una 'frangia' di essa) più di quanto sinora ritenuto, sempre in associazione stretta con la dea della fertilità e dei misteri, una Demetra non eleusinia o tesmoforica, quanto piuttosto – potremmo dire – siceliota, polivalente e presente con diversi volti nel tessuto socio-culturale dell'Isola (SFAMENI GASPARRO 2008; GRECO 2013)<sup>2</sup>. La casistica non è ampia, ma ci consente comunque di sondare il valore assunto da tale mito nei diversi contesti d'uso della Sicilia del V secolo a.C.: da quelli funerari (in cui la dimensione agraria della figura è offuscata o affiancata dall'aspetto misterico e soteriologico), a quello sacro all'interno di un'area di abitato (a Himera), sino ad arrivare al caso del santuario ennese, documentato dal passo di Cicerone.

L'importanza dei culti demetriaci in Sicilia è sin troppo banale da richiamare ed è stata spesso evocata in relazione soprattutto all'età delle tirannidi Dinomenidi (da ultimo, SFAMENI GASPARRO 2008; GRECO 2013, 58); altrettanto indagata è stata l'ampia diffusione delle ceramiche attiche con il tema di Trittolemo in area etrusco-campana, generalmente interpretata in letteratura come frutto delle istanze propagandistiche e della politica espansionistica ateniese e/o come espressione della volontà dei ceti aristocratici di esprimere il proprio rango attraverso l'adesione agli esclusivi riti iniziatici della dea eleusinia (da ultimo TANTILLO 2012, 196)<sup>3</sup>. Si è inoltre ricercato un possibile collegamento tra la marcata presenza dell'eroe in tale area e le poche attestazioni del tema iconografico nella Sicilia del V secolo, richiamando la mobilità tirrenica dell'età delle tirannidi siceliote (DE CESARE 2006, 433-434)<sup>4</sup>. D'altra parte, la diffusione del soggetto nell'isola segue una precisa geografia che comprende, come in un triangolo ideale, Agrigento, Gela ed Himera. Dall'Agrigento della tirannide o





1. Cratere a campana attico a figure rosse del Pittore di Orizia (470-460 a.C.). Da Agrigento. Palermo, Museo Archeologico Regionale inv. 2124 (da *Veder greco*).

piuttosto post tirannide emmenide, provengono due significative testimonianze vascolari da contesti funerari. La prima è costituita dal famoso cratere a campana di Palermo, del Pittore di Orizia (470-460 a.C.; *Veder greco*, 208-209, n. 66) (fig. 1), rinvenuto nel 1841 insieme ad altri quattro crateri, tutti utilizzati come urne cinerarie «riunite in un sepolcro, una sola al di fuori» (POLITI 1841, 107): un cratere a campana, del Pittore di Pan (470-460 a.C.), con Dioniso e Menade (lato A) e scena di *komos* (lato B) e tre crateri a colonnette coevi, raffiguranti rispettivamente una divinità che insegue una fanciulla (lato A; Ade e Persefone?) e una donna con fiaccola (Demetra (?), lato B; Vicino al Pittore di Borea), Caineo e i Centauri (sul lato B, tre efebi ammantati; Pittore di Kaineus), e una figura femminile seduta intenta a intrecciare o a porgere una corona dinanzi ad un personaggio barbato e ad un efebo (Pittore di Harrow; *Veder greco*, 204-211, nn. 64-65 e 67-68) (fig. 2). Si può ipotizzare, stando alla descrizione del Politi, che i cinque vasi appartenessero a un nucleo familiare o piuttosto, data la presunta contemporaneità dei cinerari e la comunanza del rituale impiegato per le sepolture, a un gruppo elitario accomunato da credenze escatologiche di matrice dionisiaca (DE CESARE c.d.s.a). È stato ipotizzato, infatti, che i crateri-cinerari figurati rinvenuti in Sicilia fossero funzionali a una ritualità connessa ad un dionisismo colto ed elitario e a credenze salvifiche (DE CESARE 2007). Due o forse tre dei nostri vasi, inoltre, si può pensare verosimilmente che appartenessero a sepolture femminili: il cratere con la raffigurazione di Ade e Persefone, metafora delle nozze negate dalla morte della *nymphé* prima dell'unione coniugale, quello con la donna con ghirlanda, per le valenze erotiche della scena, ed infine, forse, il cratere con Trittolemo, dato l'abbinamento con la scena del lato B del vaso, incentrata, come vedremo, sul tema della maternità, oltre che dell'immortalità (TORELLI 1996, 197)<sup>5</sup>.



2. Crateri attici a figure rosse rinvenuti ad Agrigento nel 1841 insieme al cratere del Pittore di Orizia. Palermo, Museo Archeologico Regionale inv. 2111, 2103, 2081, 2047 (da *Veder greco*).

Alla semplicità narrativa dei quattro vasi appena descritti, si oppone la complessità figurativa del cratere con Trittolemo, il più prezioso del gruppo; una complessità che si esplica non solo nella costruzione della scena del lato principale, arricchita da personaggi della regale cerchia eleusinia (Celeo e Ippotonte) che affiancano Demetra (a destra, con *oinochoe*) e Persefone (a sinistra, con *phiale*), entrambe con mazzo di spighe, ma anche nell'associazione figurativa e semantica del soggetto demetriaco con quello del lato B del vaso, che mette in campo il mito di Achille e Memnone, e in particolare l'episodio della richiesta di immortalità per i due eroi a Zeus, da parte delle madri Eos e Teti (tutti i personaggi sono identificati dal nome iscritto). Alla figura di Trittolemo su carro fa da pendant sull'altro lato del vaso quella di Zeus, che, secondo Diodoro Siculo (V, 68,1-2), è il dio con cui Demetra si riconciliò dopo aver ritrovato la figlia Persefone (di qui il dono del grano a tutti gli uomini attraverso Trittolemo). Il lato B, inoltre, con le sue chiare allusioni soteriologiche, riporta anche il mito eleusinio, ricco di valenze iniziatiche, nella prospettiva oltremondana, esplicitando credenze di tipo salvifico, documentate soprattutto in ambiente etrusco-tirrenico, dove il mito di Trittolemo, peraltro, come già ricordato, sembra maggiormente essersi diffuso. Il rito dell'iniziazione, come ben notato da A. Calderone (1992, 41), è evocato in particolare dalla *phiale*<sup>6</sup>, tenuta dal nostro Trittolemo come da quello del cratere-cinerario della Tomba 842 della necropoli agrigentina di Contrada Pezzino (secondo quarto del V sec. a.C.; *Veder greco*, 360-361) (fig. 3)<sup>7</sup>; in quest'ultimo caso però l'episodio mitico è ridotto alla sola figura di Trittolemo con scettro su carro alato con serpente (come il Trittolemo del cratere di Palermo), mentre il lato B del vaso mostra una figura femminile, interpretata, nonostante la mancanza di attributi, come la dea Demetra (nell'atto di porgere la mano all'eroe?).





3. Cratere cinerario (lato A e lato B) e corredo della Tomba 842 della necropoli di Contrada Pezzino ad Agrigento (secondo quarto del V sec. a.C.). Agrigento, Museo Archeologico Regionale, inv. 22788, 222789, 22790, 22791 (da *Veder greco*).

Regalità (si veda lo scettro tenuto da Trittolemo) e prospettiva ultramondana, Dioniso (evocato dalla forma del vaso funzionale al consumo del vino) e Demetra, dimensione urania (richiamata dal carro alato dell'eroe e dalla scena olimpica del lato B del cratere di Palermo) e ctonia (si veda in particolare il serpente del carro oltre, naturalmente, l'ambito demetriaco) si fondono in questi due contesti, facendo di Trittolemo, viaggiatore-civilizzatore, annunciatore di pace e mediatore fra mondi (come l'omologo Icaro), il simbolo di valori aristocratici, politici e religiosi (da ultimo, su tali aspetti dell'eroe, PIERRE 2008, 113; JUNKER, STROHWALD 2012, 19 e 51)<sup>8</sup>.

Ad una semantica affine, seppur ricca di sfumature diverse, rimandano anche i casi geloi, ancora appartenenti all'ambito funerario. Si tratta di un'anfora nolana dell'Università del Mississippi (Schwarz 1997, 62, n. 90, con bibl.) e di una *lekythos* a Siracusa, entrambe del Pittore di Berlino (490-470 a.C.; PANVINI, GIUDICE 2003, 303, n. G12, con bibl.) (figg. 4-5), di una *lekythos* a Oxford del Pittore di Eucharides (490-470 a.C.; PANVINI, GIUDICE 2003, 306, n. G23, con bibl.) (fig. 6) e di una *lekythos* di Londra del Pittore della Phiale (440-430 a.C.; PANVINI, GIUDICE 2003, 389, n. L31, con bibl.) (fig. 7), tutti verosimilmente oggetti di corredi tombali (dati di contesto solo per la *lekythos* a Siracusa: ORSI 1906, 391-395, tav. XIX)<sup>9</sup>.

Per le dimensioni e il soggetto mitico sembrano prodotti destinati a un pubblico selezionato, come anche il tipo di sepoltura entro sarcofago a cui si legava la *lekythos* del Pittore di Berlino sembra confermare<sup>10</sup>. In particolare tale vaso proviene da una tomba (T. 6 della necropoli di Predio Leopardi), che comprendeva nel suo corredo interno altre due *lekythoi* (una a vernice nera e una a figure rosse con figura femminile con patera e *thymiaterion*, che si appresta a compiere una pratica rituale) ed è stata riferita «ad un giovane individuo di 25-30 anni» (ORSI 1906, 394; sepoltura femminile?). La *lekythos* (fig. 4), che mostra l'eroe su carro con





4. *Lekythos* attica a figure rosse del Pittore di Berlino (490-470 a.C.). Da Gela, necropoli di Predio Leopardi, Tomba 6. Siracusa, Museo Archeologico Regionale, inv. 20354. (da *Sicilia* 2008).

doppio mazzo di spighe, enfatizza l'aspetto agrario e della fertilità, recuperando forse le valenze 'femminili' del mito.

Diversamente, l'anfora nolana dello stesso pittore (fig. 5) ritrae Trittolemo ancora su carro alato ma con scettro, abbinando la figura ad una Demetra coronata con fiaccole sul lato B ed evocando lo status regale dell'eroe eleusinio, senza tralasciare le valenze misteriche e ultraterrene, richiamate qui come sulla *lekythos* del Pittore della Phiale dalle torce tenute dalla dea. Anche su quest'ultima (fig. 7), infatti, il pittore rappresenta Demetra (coronata e velata) munita di fiaccola e posta di fronte al giovane; questi è ritratto su carro alato e con il braccio proteso verso la dea, dalla quale forse sta ricevendo le spighe (originariamente sovraddipinte e ora evanide (?); si veda la mano sinistra della dea serrata come in una presa), richiamando, in tal modo, il suo ruolo di eroe civilizzatore.

Con uno schema variato, la grossa *lekythos* del Pittore di Eucharides (fig. 6) raffigura invece Trittolemo come un giovane stante appoggiato al suo scettro presso il carro alato, che presenta braccioli maculati; tale particolare potrebbe rinviare all'ambito dionisiaco, in una sorta di contaminazione e contiguità tra i due temi, così come troviamo su un'anfora a figure nere della fine del VI secolo a.C., in cui Dioniso su carro con *kantharos* e tralcio di vite sul lato A del vaso è abbinato a Trittolemo su carro con scettro e spighe sul lato B (JUNKER, STROHWALD 2012, 49, fig. 35)<sup>11</sup>.

La presenza del tema a Gela, come ad Agrigento, si spiega, dunque, con il valore funerario del soggetto, rientrando l'immagine di Trittolemo fra le cosiddette *Unterwelt-Darstellungen*, oltre che con il ruolo svolto dalle divinità ctonie e dunque dall'eroe eleusinio nel contesto sociale coloniale, figura di riferimento per le *elites* locali, come per quelle di area tirrenica. Ma proprio



5. Anfora nolana attica a figure rosse del Pittore di Berlino (490-470 a.C.). Da Gela. Mississippi, Università, inv. P 86. (da *Corpus Vasorum Antiquorum, Baltimora, Robinson Coll. 2*).

il tema come il tipo dell'anfora adottata, cosiddetta nolana per la sua diffusione in ambiente campano (a Nola e a Capua in particolare), potrebbero connettere in maniera diretta la colonia siceliota all'ambiente tirrenico, pensando ad una qualche presenza *in loco* o a pratiche elitarie di dono o infine ad una contaminazione culturale dei due comprensori forse derivante da quella mobilità mediterranea di cui si è detto (DE CESARE 2006, 431-434; si veda anche DE LA GENIÈRE 1996; 1999; 2003).

Di contro, la scelta del soggetto potrebbe derivare anche dal riconosciuto filoatticismo o meglio dalle «relazioni di ordine intellettuale» (si pensi solo alla presenza di Eschilo a Gela) e dall'«orientamento verso la cultura ateniese» (si ricordi anche l'elaborazione sofoclea del mito: *infra*) delle *elites* geloe (come ben delineato per l'ambiente tirrenico da GIANGIULIO 1997); ma si potrebbe pensare, in alcuni casi, anche ad un processo di appropriazione di una marca mitica a fini politici da parte degli acquirenti dei vasi figurati (cfr. SFAMENI GASPARRO 2008, 29), quelle aristocrazie geloe dell'età della tirannide e post-tirannide, che scelsero anche le ceramiche attiche con tematiche teseiche (MUGIONE 1997; 2000, tabella 2b; TORELLI 2003, 107). In tutti e due i casi, infatti, Teseo e Trittolemo, si tratta di eroi nazionali attici, modelli civici e di civilizzazione, talvolta persino assimilati e associati tra loro dai vasai ateniesi come modelli omologhi su uno stesso vaso, come nel caso della *pelike* da Orvieto di Copenhagen con Trittolemo tra Demetra e Persefone su un lato e Teseo tra Poseidone e Teti sull'altro (480-470 a.C.) o nel più tardo cratere del Pittore di Marlay, da Napoli, con i due eroi compresi all'interno di una stessa scena (FRIIS JOHANSEN 1969; SCHWARZ 1987, 143-144; CALDERONE, SERRA 2004, 234; SCHWARZ 2013).

Al contatto con l'ambiente geloo è forse da ricondurre anche la presenza a Camarina del



6. *Lekythos* attica a figure rosse del Pittore di Eucharides (490-470 a.C.). Da Gela. Oxford, Ashmolean Museum, inv. 1981.683 (da *Corpus Vasorum Antiquorum, Oxford* 1).

cratere a calice attico frammentario della Maniera del Pittore di Peleo, databile tra il 450 e il 440 a.C., ovvero dopo la rifondazione della città del 461 a.C. (GIUDICE, SANFILIPPO CHIARELLO 2010, 131-132, n. L18, con bibl.) (fig. 8). Il cratere, proveniente dalla necropoli di Passo Marinaro ma purtroppo privo di contesto in quanto oggetto sporadico, associa la figura di Trittolemo su carro alato, con scettro e spighe, a figure di Satiri danzanti (uno dei quali chiamato *Komos*)<sup>12</sup>, richiamando così, di nuovo, quella «contiguità tra spiga e vite» (CALDERONE, SERRA 2004, 232), da connettere forse qui, come negli altri casi esaminati, ad una prospettiva soteriologica.

La popolarità acquisita dal mito in seguito al suo ingresso nel teatro tragico attico, con il famoso dramma di Sofocle, *Trittolemo*, con il quale il tragediografo vinse su Eschilo all'esordio della sua carriera, nel 468 a.C., e in cui si congiungeva il viaggio dell'eroe all'Occidente (*TrGF* IV F 596-617a; PIERRE 2008, 116-117), e la diffusione del soggetto in ambito tirrenico (etrusco-campano e calcidese) ed in quello geloo-akragantino potrebbero invece essere variamente alla base della presenza del tema ad Himera, dove il mito è documentato da due testimonianze databili nel secondo quarto del V sec. a.C.<sup>13</sup>

La prima è rappresentata ancora da un vaso in contesto funerario, un cratere a calice, per la precisione, singolare elemento di corredo, insieme ad altri diversi oggetti, di una sepoltura della necropoli occidentale imerese, di recente scoperta e ancora in fase di studio. Si tratta verosimilmente di una sepoltura di rilievo, come sembrerebbe indicare l'anomala scelta, come parte del corredo, del cratere (e per di più della preziosa tipologia a calice), che di rado svolge tale funzione nelle necropoli siceliote (DE CESARE 2007); qui di Trittolemo sembrano essere sottolineati l'aspetto della fertilità e il ruolo regale dell'eroe (su carro alato, con scettro) e la sua





7. *Lekythos* attica a figure rosse del Pittore della Phiale (440-430 a.C.). Da Gela. Londra, British Museum, inv. E 595 (da OAKLEY 1990).

associazione con Demetra (entrambi con mazzo di spighe)<sup>14</sup>. La seconda testimonianza imerese è costituita da un frammento di arula fittile che conserva una testa femminile con *sakkos* (Demetra o Persefone?) dinanzi a due serpenti e un mazzo di spighe (BELVEDERE, EPIFANIO 1976, 336-337 e 338, n. 7, tav. LI,2; BELVEDERE 1982, 100-101, tav. XXII,1) (fig. 9)<sup>15</sup>. L'arula proviene da un'area di abitato della città alta sul Piano di Himera, in particolare dall'Isolato III, blocco VI,4, Ambiente 25; tale ambiente è limitrofo ad un cortile con grossa cisterna (Ambiente 26), di recente interpretato come funzionale a ritualità di tipo familiare o sovralfamiliare legate all'acqua (così l'Ambiente 25 con telaio: PORTALE c.d.s.; si veda anche, su tale contesto, ANZALONE 2009, 14 nota 3; HARMS 2010, 79-82). Indizi circa la tipologia del culto derivano, oltre che dalla nostra arula, da alcuni oggetti restituiti dal riempimento della cisterna: busti fittili, uno dei quali provvisto di collana con pendagli a maschera gorgonica e statuette fittili femminili (tra cui due del tipo della cosiddetta Athena Lindia: BELVEDERE, EPIFANIO 1976, 341-342, 345, n. 14, 346, nn. 32-34, tav. LIV,1-2 e 8-9, 347, nn. 38 e 40, 48-49, 348, n. 57, tav. LV,3). Chiara la connotazione del contesto, che potrebbe rimandare a ritualità ninfali e nuziali, connesse in particolare con il tema della fertilità (e dunque collateralmente delle nozze e delle nascite), come la presenza di statuette con pettorali tipo "Athena Lindia", che enfatizzano nell'iconografia proprio tale tema, sembra indicare e pure la nostra arula potrebbe confermare data la natura del soggetto ivi raffigurato (si ricordi che Demetra è nutrice di Trittolemo e dunque *kourotrophos*). Emergerebbe in tal caso una certa sensibilità degli artigiani imeresi verso soggetti resi popolari dal teatro attico contemporaneo - quello sofocleo in particolare - e una interconnessione del tema con la sfera femminile e con gli statuti umani (quello della fertilità nello specifico, non più o non solo agraria, quanto piuttosto



8. Frammenti di cratere a calice attico a figure rosse del Pittore di Peleo (450-440 a.C.). Da Camarina, necropoli di Passo Marinaro. Ragusa, Museo Archeologico Regionale (da SCHWARZ 1997).

umana), sanciti attraverso la pratica rituale ed evocati mediante l'immagine mitica in piccoli santuari di quartiere. Tale aspetto è stato già riscontrato anche per altre arule e pitture vascolari imeresi a soggetto mitico (seppure di più tarda cronologia; DE CESARE c.d.s.b), che mettono in campo saghe sfruttate nei loro diversi elementi in contesti sacri, in una cornice tirrenica, entro cui si colloca almeno una parte della tradizione mitografica e culturale della colonia calcidese.

E da Himera approdiamo di nuovo ad Enna, nel cuore della vicenda mitica siceliota di Demetra e Kore narrata da Diodoro (V, 2-5; cfr. anche CICERONE, *Verrine*, II, 4, 106-108; OVIDIO, *Metamorfosi*, V, 385 ss.), e ai due *signa* menzionati da Cicerone, posti nel principale santuario dedicato a Demetra in Sicilia, dinanzi al tempio della dea (*in aperto ac propatulo loco*), come la statua di Trittolemo vista da Pausania (I, 14, 4) dinanzi all'*Eleusinion* di Atene (LAZZERETTI 2006, 311; SCHIPPOREIT 2008, con discussione su un possibile nesso del Trittolemo ciceroniano con il Trittolemo stante con scettro su coni in bronzo ennesi variamente datati al 350-344 o *post* 258 a.C.). Tale dato è stato letto come espressione dell'adesione al paradigma misterico eleusinio del culto demetriaco in Sicilia e in relazione ad un fenomeno di "atticizzazione" della Demetra siceliota (GRECO 2013, 59 e 63) ovvero come frutto di una volontà di rivendicare un primato su Atene della Sicilia (e di Siracusa in particolare) nell'istituzione della cerealicoltura e del culto alle dee, di cui il racconto diodoreo (derivante forse da Timeo) sarebbe la piena espressione (SFAMENI GASPARRO 2008, 35-36; SCHIPPOREIT 2008). Da parte nostra riteniamo che sia da rilevare l'indissolubile connubio tra Trittolemo e la dea della fertilità Demetra, già riscontrato su alcuni vasi rinvenuti in ambiente siceliota, e il carattere votivo delle due statue, che lega ancora una volta il nostro soggetto

mitico ad un'alta committenza, considerando anche l'*amplitudo* delle due sculture<sup>16</sup>.

È proprio nel V secolo, dunque, che la figura di Trittolemo, con la sua storia, entra a far parte in Sicilia dei grandi modelli mitici, a fianco di eroi ben più popolari e radicati nella tradizione iconografica dell'isola, quali Eracle e Teseo, e di figure più marginali come ad esempio Filottete (DE CESARE 2013, 72-73), concorrendo in varie forme con le sue immagini, qui, come in Etruria e ad Atene (si pensi solo alle pitture su vasi dedicati sull'Acropoli o anche all'immagine dell'eroe su anfore panatenaiche di IV sec. a.C.), alla costruzione di identità sociali e religiose e alla rivendicazione del primato culturale e politico di membri al vertice della comunità, dapprima nelle ritualità private e poi anche nei culti poleici.



9. Frammento di arula fittile. Da Himera, Isolato III, blocco VI,4, Ambiente 25. Himera, Antiquarium, inv. H 7265 (foto Parco Archeologico Regionale di Himera).

<sup>1</sup>Sul mito di Trittolemo nella tradizione iconografica greca ed in particolare nella pittura vascolare attica, e sui suoi significati, DUGAS 1950; PESCHLOW-BINDOKAT 1972, 78-89; RAUBUTSCHEK, RAUBITSCHKEK 1982; SCHWARZ 1987; BESCHI 1988, 872-875 e 890-891; SHAPIRO 1989, 76-77; HAYASHI 1992; SIMON 1992; CLINTON 1994; MATHESON 1994; SCHWARZ 1997; MUGIONE 2000, 58, 126-128, 155-157; SCHIPPOREIT 2008; JUNKER, STROHWALD 2012, 17 ss.; un'analisi ed esegesi delle singole occorrenze del tema nelle diverse aree geografico-culturali dell'Italia antica in CALDERONE, SERRA 2004; PIERRE 2008; per l'Etruria si veda anche, DE LA GENIÈRE 1988; PIZZIRANI 2010, 31-34; TANTILLO 2012; per la Sicilia, CALDERONE 1992.

<sup>2</sup> Si consideri d'altra parte la complementarietà dei culti tesmoforici e misterici anche nell'ambito liturgico eleusinio, ed inoltre la tradizione che riferiva a Trittolemo l'istituzione dei riti tesmoforici in Grecia: LIPPOLIS 2006, 19 e 25 ss.

<sup>3</sup>Si veda anche l'acuta analisi di GIANGIULIO 1997; inoltre, DE LA GENIÈRE 1988; BOTTINI 1992, 116-117; MUGIONE 2000, 126; CALDERONE, SERRA 2004, *passim*; PIERRE 2008, 123; analogamente, per la Sicilia, CALDERONE 1992.

<sup>4</sup>Per un profilo socio-economico dei mercenari in Sicilia e per un inquadramento della fenomenologia, seppur per il più noto e tardo periodo della fine del V-IV sec. a.C., TAGLIAMONTE 2006.

<sup>5</sup>Per l'associazione dell'immagine di Trittolemo all'ambito muliebre si veda anche l'uso del tema su vasi di stretta pertinenza femminile quali le *hydriai*; inoltre cfr. *infra* il caso imerese.

<sup>6</sup>Sul significato della *phiale* e della libagione, variamente collegate all'ambito misterico o alla partenza per la missione civilizzatrice dell'eroe e al suo mandato di pace, DUGAS 1950, 126 ss.; SCHWARZ 1987, 243-245; BESCHI 1988, 890; HAYASHI 1992, 73 ss. e 86; SIMON 1992, 99; SCHWARZ 1997, 67; CALDERONE, SERRA 2004, 218, 223; JUNKER, STROHWALD 2012, 21

<sup>7</sup>La tomba comprendeva, come elementi di corredo, una *kylix* e una *choe* attiche a vernice nera e un'*olpe* acroma.

<sup>8</sup>Per l'ambientazione sacra della scena del cratere di Palermo, data dalla colonna posta a destra della scena, MATHESON 1994, 354, che pensa a un riferimento al contesto eleusinio.

<sup>9</sup>Sulla ricorrente presenza del Pittore di Berlino e della sua scuola a Gela, TORELLI 2003, 103; sull'ampia attestazione del mito di Trittolemo tra i suoi prodotti, da ultimo, JUNKER, STROHWALD 2012, 23

<sup>10</sup>Per l'anfora si consideri anche il tipo di vaso, riconosciuto come un oggetto «a destinazione prevalente per gli usi funerari dello strato più alto della società geola»: TORELLI 2003, 104.

<sup>11</sup>Si veda anche l'anfora di Compiègne, con il dio su un carro alato simile a quello del nostro eroe: JUNKER, STROHWALD 2012, 49 ss., figg. 35-36; inoltre RAUBUTSCHEK, RAUBITSCHKEK 1982, 110; CLINTON 1994, 166-167.

<sup>12</sup>Sulla proposta esegetica di Brommer che ha visto nella pittura un'eco di un dramma satiresco, forse il *Trittolemo* di Sofocle, in sintesi, MATHESON 1994, 348.

<sup>13</sup>Ringrazio Monica Chiovaro per i proficui scambi di opinione al riguardo e gli utili stimoli di riflessione, degni di approfondimento, che mi ha fornito.

<sup>14</sup>Una prima presentazione del cratere e del contesto in VASSALLO, VALENTINO, CHIOVARO c.d.s.

<sup>15</sup>Per il particolare dei serpenti nel carro di Trittolemo, cfr. SOFOCLE TrGF IV F 596; si veda inoltre BOTTINI 1992, 118 ss., in cui si menziona, per l'associazione del tema all'ambito eleusinio, anche la significativa testimonianza del tipo monetale selinuntino del tardo V sec. a.C., con una ninfa di fronte ad un serpente, forse Persefone e Zeus. Da rifiutare, a nostro avviso, (soprattutto per la presenza delle spighe) l'altra proposta di identificazione del mito rappresentato sull'arula con l'episodio di Eracle in lotta contro l'Idra di Lerna, avanzata in alternativa, ma già con molti dubbi, dagli editori dell'oggetto.

<sup>16</sup>Sull'accostamento del simulacro di Cerere all'Afrodite da Morgantina, GIULIANO 1993; una discussione in PORTALE 2005; LAZZERETTI 2006, 312-314; GRECO 2007; 2013, 59; SCHIPPOREIT 2008, con ipotesi di una committenza dionigiaca dei due *signa* ciceroniani; MARCONI 2011, 10.



## Bibliografia

- ANZALONE R. M. 2009, *Gestione delle risorse idriche e depositi di consacrazione di cisterne. Il caso di Himera*, «Workshop di archeologia classica» 6, 2012, 9-51.
- BELVEDERE O. 1982, *Tipologia e analisi delle arule imeresi*, in BONACASA N. (a cura di), *Secondo quaderno imerese*, Roma, 61-113.
- BELVEDERE O., EPIFANIO E. 1976, *Isolato III*, in *Himera II. Campagne di scavo 1966-1973*, Roma.
- BESCHI L. 1988, s.v. *Demeter*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae IV*, 844-892.
- BOTTINI A. 1992, *Archeologia della salvezza*, Milano.
- CALDERONE A. 1992, *Riflessi della politica ateniese in Occidente: i Sicelioti e il mito di Trittolemo*, «Quaderni di Archeologia. Università di Messina» 7, 33-42 (= «Ostraka» VI,1, 1997, 167-178).
- CALDERONE A., SERRA A. 2004, *Prospettive occidentali del mito di Trittolemo nell'imagerie vascolare attica*, in CACCAMO CALTABIANO M., CASTRIZIO D., PUGLISI M. (a cura di), *La tradizione iconica come fonte storica, il ruolo della numismatica negli studi di iconografia*, Atti del I Incontro di Studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae*, Messina, 6-8 marzo 2003, Reggio Calabria, 215-251.
- DE CESARE M. 2006, *Ceramica figurata e mercenariato in Sicilia*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.): arti, prassi e teoria della pace e della guerra*, Atti delle quinte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima e la Sicilia occidentale nel contesto del Mediterraneo, Erice 12-15 ottobre 2003, Pisa, 431-445.
- DE CESARE M. 2007, *Crateri-cinerari in Sicilia: immagini, rito e credenze religiose*, «Sicilia antiqua» IV, 9-31.
- DE CESARE M. 2013, *Greek Myth and Religion in the Sicilian Context*, in LYONS C.L., BENNETT M., MARCONI C. (a cura di), *Sicily. Art and Invention between Greece and Rome*. Cat. Exhibition, Malibu, April 3 to August 19, Los Angeles, 66-79.
- DE CESARE M. c.d.s.a, *Le necropoli di Agrigento: rileggendo alcune immagini dipinte sui vasi*, «Sicilia antiqua», *Studi in onore di Graziella Fiorentini*.
- DE CESARE M. c.d.s.b, *Tra mito e rito: aspetti della cultura figurativa imerese nel tardo V sec. a.C.*, «Antike Kunst» 58, 2015.
- CLINTON K. 1994, *The Eleusinian Mysteries and Panhellenism in Democratic Athens*, in COULSON W.D.E. ET ALII (a cura di), *The Archaeology of Athens and Attica under the Democracy*, Proceedings of an International Conference, Athens, December 4-6, 1992, Oxford, 161-172.
- DUGAS C. 1950, *La mission de Triptolème, d'après l'imagerie athénienne*, «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité» 62, 7-31.
- FRIIS JOHANSEN K. 1969, *Triptolemos og Theseus*, «Meddelelser fra Ny Carlsberg Glyptothek» 26, 15-46.
- GIANGIULIO M. 1997, *Atene e l'area tirrenica in età periclea. Forme e ideologie di un rapporto*, «Ostraka» VI, 323-336.
- GIUDICE G., SANFILIPPO CHIARELLO G. 2010 (a cura di), «Αττικόν...κεράμῳ». *Veder greco a Camarina*

*dal principe di Biscari ai nostri giorni*, I, Catania.

GIULIANO A. 1993, *Signum Cereris*, «Atti della Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti» 4, 49-65.

GRECO C. 2007, *Afrodite o Demetra? A proposito della statua di divinità femminile al J. Paul Getty Museum di Malibu*, «Kalos» 2, 1-8.

GRECO C. 2013, *The cult of Demeter and Kore between tradition and innovation*, in LYONS C.L., BENNETT M., MARCONI C. (a cura di), *Sicily. Art and invention between Greece and Rome*. Cat. Exhibition, Malibu, April 3 to August 19, 2013, Los Angeles, 50-66.

HARMS A. 2010, *Wohnhäuser in Himera. Untersuchungen zur Stadtentwicklung, Raumorganisation und -Funktion*, Diss. Univ. Hamburg.

HAYASHI T. 1992, *Bedeutung und Wandel des Triptolemosbildes vom 6. - 4. Jh. v.Chr. Religionshistorische und typologische Untersuchungen*, Würzburg.

DE LA GENIÈRE J. 1988, *Images attiques et religiosité étrusque*, in CHRISTIANSEN J., MELANDER T. (a cura di), *Proceedings of the 3<sup>rd</sup> Symposium on Ancient Greek and related pottery*, Copenhagen, August 31 - September 4 1987, Copenhagen, 161-169.

DE LA GENIÈRE J. 1996, *Quelques observations sur les céramiques grecques présentes dans les nécropoles de Gela*, in *I Vasi attici ed altre ceramiche coeve in Sicilia*, Atti del Convegno internazionale, Catania-Camarina-Gela-Vittoria, 28 marzo - 1 aprile 1990, «Cronache di archeologia e storia dell'arte» 30, Palermo, II, 167-171.

DE LA GENIÈRE J. 1999, *De la céramique pour les mercenaires*, in *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale*, Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet, Rome-Naples 1995, Rome, 121-130.

DE LA GENIÈRE J. 2003, *Vasi attici dalle necropoli di Gela*, in PANVINI, GIUDICE 2003, 149-155.

JUNKER K., STROHWALD S. 2012, *Götter als Erfinder. Die Entstehung der Kultur in der griechischen Kunst*, Mainz.

LAZZERETTI A. 2006, *M. Tulli Ciceronis, In C. Verrem actionis secundae Liber quartus (De signis). Commento storico e archeologico*, Pisa.

LIPPOLIS E. 2006, *Mysteria. Archeologia e culto del santuario di Demetra a Eleusi*, Milano.

MARCONI C. 2011, *L'identificazione della dea di Morgantina*, «Prospettiva» 141-142, 2-31.

MATHESON S.B. 1994, *The mission of Triptolemos and the politics of Athens*, «Greek, Roman and Byzantine Studies» 35, 345-372.

MUGIONE E. 1997, *Temi figurativi della ceramica attica e committenza occidentale. Una esemplificazione, il mito di Teseo*, «Ostraka» VI,1, 109-128.

MUGIONE E. 2000, *Miti della ceramica attica in Occidente. Problemi di trasmissioni iconografiche nelle produzioni italiote*, Taranto.

- OAKLEY J. H. 1990, *The Phiale Painter*, Mainz 1990.
- ORSI P. 1906, *Gela. Scavi 1900-1905*, «Monumenti antichi dei Lincei» 17, 5-758.
- PANVINI R., GIUDICE F. 2003 (a cura di), *TA ATTIKA. Veder Greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia*. Catalogo della Mostra, Gela-Siracusa-Rodi 2004, Roma.
- PESCHLOW-BINDOKAT A. 1972, *Demeter und Persephone in der Attischen Kunst des 6. bis 4. Jahrhunderts*, «Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts» 87, 60-157.
- PIERRE H. 2008, *Le voyage de Triptolème en Etrurie*, «Pallas» 76, 111-125.
- PIZZIRANI C. 2010, *Ceramica attica e ideologia funeraria. Dioniso in Etruria padana*, «Bollettino di archeologia on line» 1, vol. speciale D.2.4., 29-35.
- POLITI E. 1841, *Cinque vasi da premio rinvenuti in un sepolcro agrigentino nell'aprile del 1841*, «La concordia» 2, n. 14, 107-110.
- PORTALE E.C. 2005, *La statua di Morgantina*, in MINA P. (a cura di), *Urbanistica e architettura nella Sicilia greca*. Catalogo della mostra, Agrigento, 14 novembre 2004 – 31 ottobre 2005, Palermo, 91-92.
- PORTALE E.C. c.d.s., *Himera: pratiche culturali nell'abitato*, in *Hellenistische Häuser und ihre Funktionen*. Internationale Tagung, Kiel, 4 bis 6. April 2013.
- RAUBUTSCHEK I.K., RAUBITSCHKEK A.E. 1982, *The Mission of Triptolemos*, in *Studies in Athenian architecture, sculpture and topography presented to Homer A. Thompson*, Princeton, «Hesperia», Suppl. 20, 109-117.
- SCHIPPORREIT S. 2008, *Enna and Eleusis*, in DI STEFANO C.A. (a cura di), *Demetra, la divinità, i santuari, il culto, la leggenda*. Atti del I Congresso Internazionale, Enna, 1-4 luglio 2004, Pisa-Roma, 41-46.
- SCHWARZ A. 1987, *Triptolemos. Ikonographie einer Agrar-und-Mysteriengottheit*, Graz.
- SCHWARZ G. 1997, s. v. *Triptolemos*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae VIII*, 56-68.
- SCHWARZ A. 2013, *Theseus und Triptolemos*, in *Calamus. Festschrift für Herbert Grassl zum 65 Geburtstag*, Wiesbaden, 439-450.
- SFAMENI GASPARRO G. 1986, *Misteri e culti mistici di Demetra*, Roma.
- SFAMENI GASPARRO G. 2008, *Demetra in Sicilia: tra identità panellenica e connotazioni locali*, in DI STEFANO C.A. (a cura di), *Demetra, la divinità, i santuari, il culto, la leggenda*, Atti del I Congresso Internazionale, Enna, 1-4 luglio 2004, Pisa-Roma, 25-40.
- SHAPIRO H.A. 1989, *Art and cult under the tyrants in Athens*, Mainz am Rhein.
- Sicilia 2008, *Arte e archeologia dalla preistoria all'Unità d'Italia*. Catalogo della Mostra "Sizilien. Von Odysseus bis Garibaldi", Bonn 25 gennaio - 5 maggio 2008, Cinisello Balsamo.
- SIMON E. 1992, *Eleusis in Athenian vase-painting. New literature and some suggestions*, in PALAGIA O., COULSON W.D.E., OAKLEY J.H. (a cura di), *Athenian potters and painters. The conference proceedings*. Athens on December 1-4, 1994, Oxford, 97-108.
- TAGLIAMONTE G. 2006, *Tra Campania e Sicilia: cavalieri e cavalli campani*, in *Guerra e pace in Sicilia e*

*Magna Grecia nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.): arti, prassi e teoria della pace e della guerra.* Atti delle quinte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elicia e la Sicilia occidentale nel contesto del Mediterraneo, Erice 12-15 ottobre 2003, Pisa, 463-481.

TANTILLO I. 2012, *Il mito di Trittolemo e i culti eleusini in Etruria*, «Officina Etruscologia» 7, 191-202.

TORELLI M. 1996, *Riflessi dell'eudaimonia agrigentina nelle ceramiche attiche importate*, in *I Vasi attici ed altre ceramiche coeve in Sicilia*. Atti del Convegno internazionale, Catania-Camarina-Gela-Vittoria, 28 marzo - 1 aprile 1990 («Cronache di archeologia» 30), Palermo, II, 189-198.

TORELLI M. 2003, *Le ceramiche a figure rosse di Gela. Contributo alla costruzione del profilo culturale di una città*, in PANVINI, GIUDICE 2003, 99-144.

VASSALLO S., VALENTINO M., CHIOVARO M. c.d.s., *Incinerazioni nella Necropoli Occidentale di Himera: il rito, i corredi*, in *Ollus leto datus est, Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia fra antichità e medioevo*. Atti del convegno, Reggio Calabria, 22-25 ottobre 2013. *Veder Greco, Le necropoli di Agrigento*. Catalogo della Mostra, Agrigento, 2 maggio-31 luglio 1988, Roma.



Claude Monet, *Covoni alla fine dell'estate*, 1890-1891, Louvre, Parigi  
(da [http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Claude\\_Monet.\\_Haystack.\\_End\\_of\\_the\\_Summer.\\_Morning.\\_1891.\\_Oil\\_on\\_canvas.\\_Louvre,\\_Paris,\\_France.jpg](http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Claude_Monet._Haystack._End_of_the_Summer._Morning._1891._Oil_on_canvas._Louvre,_Paris,_France.jpg))

Finito di stampare nel Giugno 2014

Progetto grafico e redazione  
Valentina Caminneci

*Dunque, se l'animo tuo nel cuore vagheggia ricchezze,  
fa' come io ti dico, fa' che lavoro s'aggiunga a lavoro  
(Esiodo, *Le opere e i giorni*, vv.. 381-382).*





ISSN 978-88-6164-225-6



9 788861 642256



Regione Siciliana  
Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana  
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana  
Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali  
Agrigento



[www.regione.sicilia.it/beniculturali](http://www.regione.sicilia.it/beniculturali)

Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali.  
Via U.La Malfa,5. Agrigento. [sopriag@regione.sicilia.it](mailto:sopriag@regione.sicilia.it)  
R.P.Salvatore Donato. Progetto Valentina Caminneci  
URP Adriana Cascino. [urpsopriag@regione.sicilia.it](mailto:urpsopriag@regione.sicilia.it)  
tel.0922-552516 fax 0922401587